

Il C.T. amareggiato per le critiche rivoltegli dopo Italia-Spagna

Bearzot: «Nazionale nuova? D'accordo, ma senza di me»

Il «mister» azzurro lascia intendere che Orlandi è maturo per fare il mediano della Nazionale

Non esaltante ma forse di buon auspicio la vittoria sulla Spagna - Dodici buoni mesi che cominciarono giusto con una sconfitta patita a Madrid - I problemi psicologici e quelli più strettamente tecnici - La parentesi azzurra «curerà» la Juventus?

Dalla nostra redazione

MILANO — La critica fa ricorso all'artiglieria pesante, gli rimprovera di aver granate e rimproveri ma lui, Enzo Bearzot, C.T. della fedele indistruttibile, non si spaventa. «Ma cosa volete?», chiede indisturbato. «Forse che distruggo tutto il lavoro sin qui svolto? Incomincio a precisare che in partita con la Spagna mi è servito parecchio. Ho rivisto l'antico spirito di corpo, una certa coesione di intenti. Dunque, non dico a qualcuno dei ragazzi è in difficoltà, la squadra esiste ed è tutt'altro che logora. Sono pronto a scommettere che la maggior parte dei miei azzurri arriverà, non dico agli europei del 1980, ma addirittura ai mondiali del 1982».

Bearzot ha le sue tesi e le espone fino in fondo. Con ostinazione e con rigorosa successione di ritorni. «Ricordiamoci», dice infatti «che se si vuole garantire un futuro a questa nazionale, bisogna creare continuità. Avevo Bettaglia infornato e mi sono rivolto a Giordano, giovane di sicuro talento. Avrei potuto convocare Pruzzo, insomma, lo sono sempre all'erta. Non dormo sugli allori. Però se questa nazionale non piace, se si fa ricerca costante del nome nuovo, allora lo non ci sto. Si faccia avanti qualcun'altro. Il sottoscritto è anche disposto a tirarsi in disparte».

Una perolina gentile Bearzot l'ha in serbo per il piper Orlandi. «Buona prova la sua. Lo conoscevo da tempo e sapevo anch'io di certi suoi muscoli. Ora la sua candidatura al ruolo, delicato e scoperto di mediano, si è fatta davvero seria».

A. CO.

Monza-Udinese oggi il ricupero

MONZA — Si recupera oggi, alle 14.30, la partita Monza-Udinese, sospesa per nebbia (quando le squadre erano sullo 0-0) domenica 10 dicembre.

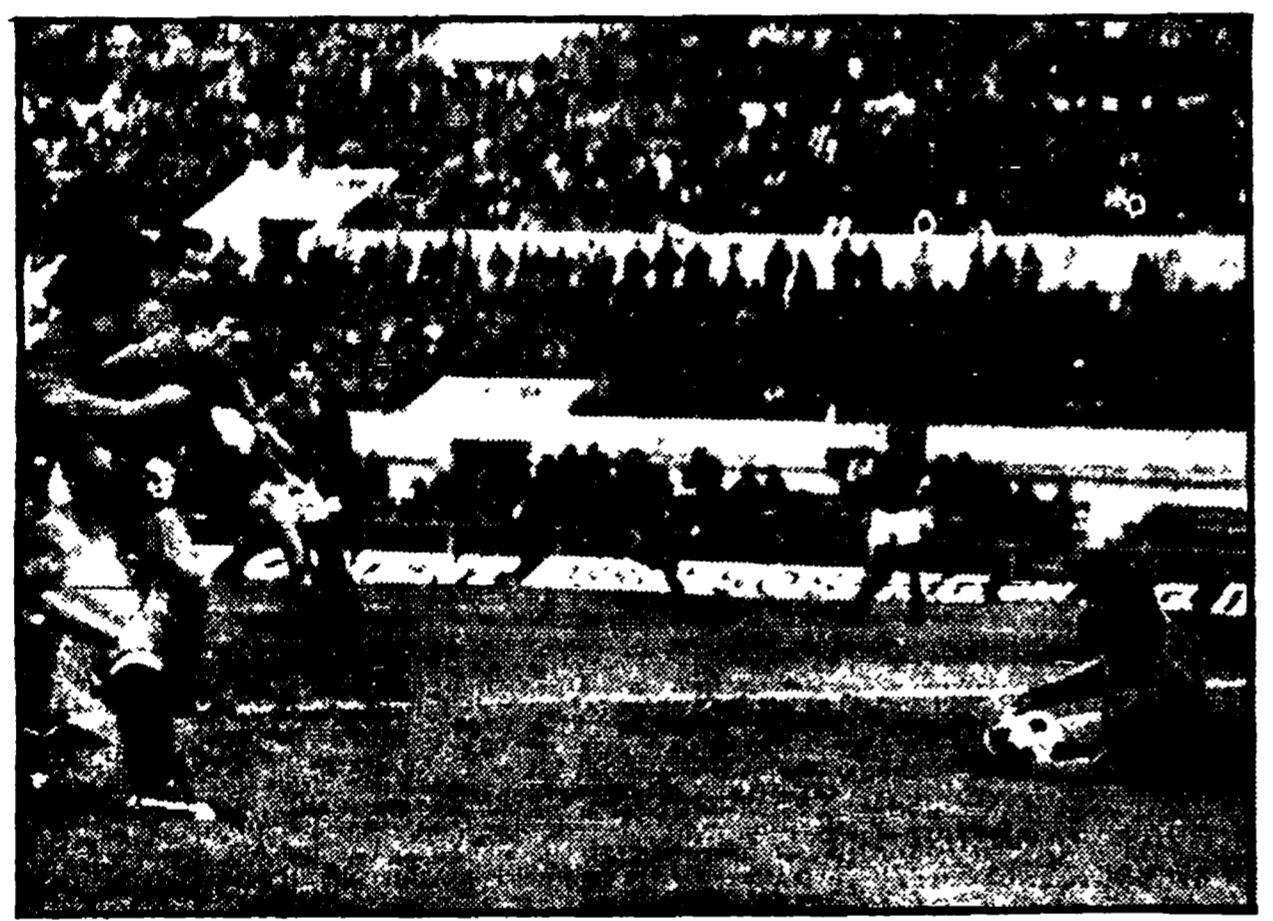
ROMA — Con una vittoria non propriamente esaltante ma per qualche verso sufficientemente indicativa, la nazionale azzurra ha dunque concluso la sua annata. Un'annata apertasi con l'incontro, perso, di Madrid con la Spagna e chiusasi con quello di ieri l'altro all'Olimpico giunto ancora con gli italiani. Nel bel mezzo dell'avventura argentina di giugno, per molti aspetti straordinaria, specie se si considerano il travaglio tecnico che, quell'avventura, aveva preceduto e le polemiche, anche feroci, che l'avevano al suo avvio accompagnata.

Finì, come è noto, in gloria. E più di qualcuno, degli azzurri, ritiene evidentemente di bearsene oltre il lecito se, dopo il meritato riposo estivo, la nazionale che si ripresentò in autunno assomigliava in men di niente a quella che tanti giustificati entusiasmi aveva sollevato l'agosto nell'«ampapa». Gli azzurri, comunque, del ritorno settembre erano stati scelti con particolare cura, tra quelli per intendere addegnati in senso buono e che mai sarebbero dunque

potuti arrivare a turbare le feste della celebrazione e del trionfo. Con Bulgaria e Turchia furono allora due vittorie comode, ancorché striminzite nel punteggio che bastarono, però, a sollevare le prime timide contestazioni, a suscitare, pur nel tecnico puntualmente ottimista, certe non ineliminabili preoccupazioni. Sulla scelta delle quali venne, non sicuramente in questi termini presentabile, la batosta di Bratislava. Si cercarono, e si trovarono, valide e meno, attenuanti di comodo. Ci si aggrappò alla data mal scelta, si invocò il campionato impietoso. Si accusarono in blocco i giocatori di pensare a quello prima e più che alle fortune della nazionale. Agli azzurri, però, si finì in fondo con il perdonare quella loro scelta prioritaria, passiva, distintamente sopra ogni pur doverosa considerazione di costume e di prestigio, e fu come se si fosse tacitamente convenuto di chiudere dentro una parentesi il brutto 0-3 e di non parlarne più.

La nazionale, le sue ambizioni, le sue possibilità si sarebbero riposti in discussione politica, in occasione, appunto, del match all'Olimpico con gli spagnoli. Viva attesa, dunque, per la partita, occhi e strali puntati. Senonché a topitare a priori tanta parte di interesse all'avvenimento, o a diluirne quanto meno la credibilità, ecco, uno dopo l'altro, una serie di contrasti, alcuni imprevedibili, altri che si sarebbero potuti mettere in conto; tra i primi la crisi grave della Juventus che non può non travasare i suoi effetti in nazionale di cui è così grande parte, e l'ineffabile Kubala che porta e fa male una Spagna profondamente «sperimentale» e dunque non sicuramente in grado di rappresentare quel «test» impegnativo che si era da tempo e da più parti auspicato. Tra i secondi l'atmosfera natalizia e umanitaria che si è creata in questi giorni di vacanza, e la vigilia di due settimane piene di riposo, tale da togliere ogni residuo stimolo a gente che già non ne aveva molti. Chiaro che, in simili circostanze, nonostante l'attesa e le premesse alla partita non si potesse più chiedere altro. Più logico far scivolare tutto, ora che il termine

va di moda, al prossimo impegno: quello del febbraio prossimo, ospite l'Olanda, ancor non è stato stabilito dove. Italia-Spagna, dunque, finiva fatalmente nel limite del suo interesse alle due «novità» che Bearzot, molto più in verità per far fronte a un'ipotesi, e lui si augurava momentanea lacerazione nei ranghi che per convinta ispirazione innovatrice, si faceva batto di presentare. E, se vogliamo ad una diretta constatazione del travaglio psico-fisico dei bianconeri. Entrambi i «motivi», su par del tutto, sono stati per intero. Orlandi e Giordano, il primo come le cronache hanno unanimi rilevato già all'atto pratico sul campo, l'altro per il momento ancora sotto l'aspetto potenziale, hanno infatti confermato in modo di massima il loro grado di rappresentanza, per intero. Orlandi e Giordano, il primo come le cronache hanno unanimi rilevato già all'atto pratico sul campo, l'altro per il momento ancora sotto l'aspetto potenziale, hanno infatti confermato in modo di massima il loro grado di rappresentanza, per intero.



ITALIA-SPAGNA 1-0: Conti avventa un attacco degli spagnoli bloccando con sicurezza a terra

Sci nordico: belle prestazioni degli azzurri nella gara d'apertura

De Zolt secondo a Telemark nella 15 Km. di Coppa del mondo



Kranjska Gora: ancora Stenmark Piancavallo: tre azzurre in fila

KRANJSKA GORA — Ancora Ingemar Stenmark, dominatore assoluto dello slalom gigante di Coppa del mondo sulle nevi jugoslave di Kranjska Gora. «Ingo» col doppio trionfo in «speciale» e in «gigante» è già giunto alla terza vittoria di Coppa. Ancora egregia, nel complesso, la prova degli sciatori italiani che hanno messo tre atleti nei primi dieci: Piero Gros (5.), Gustavo Thoenen (7.) e Mauro Bernardi (8.).

Il «gigante» jugoslavo ha tuttavia dimostrato, una volta di più, la grande compattezza del collettivo elvetico. Peter Luescher ha infatti azzeccato un preziosissimo secondo posto che gli consente di mantenere saldamente la testa nella classifica di Coppa del mondo con dieci punti di vantaggio su Stenmark. A completare il successo di squadra degli elvetici ci sono di rincalzo, il quarto posto del redolivo Helmi Hänni e il terzo di Jean-Luc Pournier. Bojan Križaj, uomo di corsa, dopo il quarto posto di giovedì, ieri è salito sul podio finendo terzo, a 2'02 da «Ingo».

Stenmark ha vinto entrambe le maniche e la sua vittoria non è stata mai in discussione. Piero Gros, undicesimo nella prima discesa, ha compiuto un autentico miracolo nella seconda risalendo al quarto posto.

CLASSIFICA SLALOM GIGANTE
1) Ingemar Stenmark (Sve.) 2'29"51; 2) Peter Luescher (Helv.) 2'30"51; 3) Bojan Križaj (Jug.) 2'30"53; 4) Helmi Hänni (Svi.) 2'30"58; 5) Piero Gros (Ita.) 2'32"88; 6) Christian Ortis (Aut.) 2'32"96; 7) Gustavo Thoenen (Ita.) 2'33"04; 8) Mauro Bernardi (Ita.) 2'33"37; 9) Jean-Luc Pournier (Svi.) 2'33"43; 10) Bojan Križaj (Jug.) 2'33"49.

COPPA DEL MONDO
1) Luescher (Svi.) punti 85; 2) Stenmark (Sve.) 75; 3) Müller (Svi.) e read (Can.) 40; 5) David (Ita.) 34; 6) Križaj (Jug.) 33; 7) Gros (Ita.) 30; 8) Donnet (Svi.) 26; 9) Walcher (Aut.) e Haker (Nor.) 25.

PIANCAVALLO — Tre azzurre si sono piazzate ai primi tre posti nello slalom speciale FIS di Piancavallo. Si tratta di Pina Machel, Wilma Gatta e Cinzia Valt. Al quarto posto si è classificata la jugoslava Bojana Dornig che ha preceduto la connazionale Nada Tome. L'altra azzurra Thea Gampfer ha concluso la gara al sesto posto. Il successo di Piancavallo viene a confermare la buona

Ha vinto il norvegese Ove Aunli - Capitano al nono posto e l'altro azzurro Primus al sedicesimo

TELEMAR (USA) — L'azzurro Maurizio De Zolt ha conquistato un magnifico secondo posto nella prova sul 15 Km. disputata nella località statunitense di Telemark e valida quale prima gara della Coppa del mondo di sci nordico. L'azzurro è stato battuto dal norvegese Ove Aunli ma si è lasciato alle spalle anche il terzo, il più veloce dei muscoli. E in nazionale, in un ambiente cioè più disteso, si è chiaramente potuto intuire che il miglior uomo in campo, se Caustio ha giustamente il suo miglior livello, se Terdel si è mostrato in chiara ripresa, Scirea Zoff e Gentile, infine, non hanno certo demeritato. La nazionale azzurra, in questa occasione, ha una volta di più dimostrato un'altra benemerita? Vedremo. E comunque, per il Trap, è una diagnosi che non può che essere positiva. Sembra chiaro.

Bruno Panzera

gara sul 30 Km. e poi in Italia (a Castelletto) dove l'11 gennaio avrà luogo la terza prova mondiale, ancora sulla distanza dei 30 Km.

● Nella foto in alto De Zolt.

LA CLASSIFICA
1) Ove Aunli (Norv.) che copre i 15 Km. in 43'21"24; 2) De Zolt (Ita.) 43'42"13; 3) Erikson (Norv.) 43'46"22; 4) Wassberg (Sve.) 44'04"85; 5) Luszczek (Pol.) 44'08"98; 6) Roek (USA) 44'22"83; 7) Lundbeck (Sve.) 44'22"93; 8) Dunklee (USA) 44'23"52; 9) Giulio Capitano (Ita.) 44'38"25; 10) Pitkanen (Fin.) 44'42"87. Segue 16) Primus (Ita.) 45'32"24.

Culla in casa Madella. MILANO — L'ultimo evento in casa del nostro redattore Gian Maria Madella: è nato l'altra sera il primogenito al quale è stato imposto il nome di Filippo Bruno. La mamma, Maria, e il bimbo di kg. 3,750, godono ottima salute. Alla compagnia Dania ed al compagno Madella, le felicitazioni della redazione sportiva de L'Unità.

Oggi l'«ottava» di andata ma il criterio delle contemporaneità è ormai «saltato»

Il basket nel caos ricorre ai trucchi per modificare gli orari

A S. Stefano l'«europeo» con Evangelista

Canè: «Questa è la mia occasione»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Un contratto ha impedito che ieri giungesse a Bologna il massimo Evangelista che quindi dovrebbe arrivare oggi pomeriggio.

Intanto Canè sta ultimando la preparazione confortato in queste ore dal comunicato della Federazione italiana che l'altro ieri si è decisa a rispondere alla consorella inglese sostenendo che Canè è fisicamente e clinicamente in buone condizioni. Per quanto riguarda poi la sua «vecchiezza» si precisa che il regolamento stabilisce che fino ai 40 anni si può svolgere attività agonistica. Poiché Canè di anni ne ha 38, tutto dovrebbe essere in regola. Lo stesso pugile bolognese ripete a chiunque di sentirsi in eccellenti condizioni fisiche.

Libero Golinelli che per un certo periodo allenò Canè, osservava l'altro giorno che se è vero che per un pugile 36 primavera sono parecchie, è altrettanto vero che nel caso specifico va fatto un discorso particolare, nel senso che Canè ogni volta volta ha avuto impegni faticosi ha poi fatto l'unico vacanza per recuperare la condizione.

Canè è professionista dal 1964, ha sostenuto fino ad oggi 65 incontri totalizzando 44 vittorie, sei pareggi, 14 sconfitte e un «no contest». Fra i risultati di un certo interesse, va ricordato il titolo italiano che ha conquistato per cinque volte. Nel marzo del '75 tentò la scalata al titolo europeo contro l'inglese Bugner uscendone sconfitto alla quinta ripresa per ferita. Canè dice che non si ripeterà quel match. Si sente prepotentemente di legittimare il successo per queste ragioni:
1) Gioca in casa, in un ambiente che lo ha in simpatia anche perché dopo

tutto fa una certa impressione vedere uno a 38 anni così tenacemente attaccato alla boxe.

2) Avverte fisicamente e moralmente la giusta carica per un match che ritiene sia la grande (e potrebbe essere anche ultima) occasione. 3) Ritiene che la batosta subita recentemente, il 10 novembre scorso da Evangelista ad opera di Holmes, potrebbe avere lasciato sensibili segni sul fisico dello spagnolo. Qualcuno si è anche chiesto quanto valga effettivamente Alfredo Evangelista. Si sostiene che si è dato pilotato con spregiudicatezza ma che il suo talento non sia eccezionale. Resta, comunque, il fatto, che per venire al match di martedì prossimo, Evangelista ha accumulato anche se ha solo 21 anni una discreta esperienza e si sente sicuro.

per modificare gli orari

Sul piano tecnico i riflettori sono puntati su Chinamartini-Antonini, scontro al vertice, e Gabetti-Sinudyne

È successo un po' di tutto alla vigilia dell'ottava giornata del campionato di basket che si disputerà oggi. Quasi tutte le società degli incontri, cagionando un «caos» indesiderabile, l'orario d'inizio era stato fissato alle 17.30. Per chi più di meno ha «lavorato» per spostare il fischio d'avvio alle 18, alle 19 o alle 21. I sottileggi al vertice e nessuno più di tanto, anche se l'opinione dell'uomo della strada spiega un po' tutto. È un gran caos». Per chi più di meno ha «lavorato» per spostare il fischio d'avvio alle 18, alle 19 o alle 21. I sottileggi al vertice e nessuno più di tanto, anche se l'opinione dell'uomo della strada spiega un po' tutto. È un gran caos».

La sera continua, le «gaffe» si succedono alle «gaffe», i sottileggi al vertice e nessuno più di tanto, anche se l'opinione dell'uomo della strada spiega un po' tutto. È un gran caos».

Belardinelli lascia la squadra di «Davis»

FIRENZE — Mario Belardinelli ha rinunciato all'incarico di responsabile tecnico della squadra italiana di tennis di Coppa Davis e per dedicarsi al settore giovanile. L'incarico è stato conferito al «capitano» Bili Bergamo che si avvarrà della collaborazione tecnica di Vittorio Crotti.

prendere sopravvento sulle altre, altrimenti si creano scricchi e viene snaturato un torneo che rischia di finire in Coppa del Mondo considerato che non più di quindici giorni fa un incontro di cartello come Arrigo-Paruzina venne anticipato di ben due giorni senza che nessuno si sia mostrato minimamente contrariato.

Amor Harry e Mecap, tandem di coda, sono alla ricerca del secondo successo stagionale, ma il compito che le attende è piuttosto ostico. Entrambe giocheranno infatti in trasferta: i bolognesi a Milano contro la Xerox e gli emiliani a Venezia contro la Canon. Ed eccoli a Pesaro, dove la Scavolini di Marchionni attende la Perugina Jeans di Bianchini. La settimana giornata ha battuto acqua sulle aspirazioni del pesaresi e dei capitolini, ma la Scavolini vista a Milano mercoledì contro la Billy non dovrebbe infastidire la compatta Perugina. Le fasi iniziali del torneo hanno però insegnato che è diventato quasi impossibile vincere in trasferta, quindi anche Coughran e compagni potrebbero nuovamente cadere su di un campo che ha già misurato una volta (ilustra come la Scavolini).

Il Billy di Dan Peterson, tornato alla vittoria grazie al rientro di Mike D'Antoni (abilissimo nel chiamare sofisticati schemi difensivi), approda a metà per misurarsi con l'Arrigo, come il secondo in classifica.

Angelo Zomegan

Valcareggi soddisfatto dopo la tournée in Arabia Saudita

«La Roma ha giovani interessanti»

Annullata l'amichevole Triestina-Lazio in programma oggi

ROMA — La Roma è rientrata nel tardo pomeriggio di ieri nella capitale al termine della tournée completa in Arabia Saudita. Valcareggi è soddisfatto e ha detto: «Sono contento — ha detto — perché ho potuto vedere da vicino il comportamento di alcuni dei più interessanti giovani del nostro vivaio. Hanno giocato tutti bene e questo mi fa ben sperare per il futuro della squadra».

Il campionato si giocherà per il trentacinquesimo anno del campionato di calcio. Si disputerà il campionato di calcio. Si disputerà il campionato di calcio.

Oggi Ternana-Lazio recupero del campionato «baby»
Terni — Oggi pomeriggio con inizio alle 14.30, il Lazio primavera affronta a Terni la Ternana nell'occasione di recupero del campionato «baby». Per questa partita, il Lazio si avvarrà della collaborazione tecnica di Vittorio Crotti.

pasta

CORTICELLA